

Debito pubblico e liquidità dai Mini-BOT

Mentre ancora stiamo facendo i conti con i colpi di coda della pandemia da Covid-19 (almeno in Italia), l'interrogativo è come affrontare la grave crisi economica, con la chiusura di migliaia di aziende, per lo più PMI, e la conseguente perdita di centinaia di migliaia, forse milioni, di posti di lavoro, che potrebbe portare all'ennesimo autunno caldo di scioperi e veementi proteste, da parte di tanta gente sulla soglia della miseria e della disperazione.

Il *Recovery Fund*, il *Sure* e, tantomeno, il *MES* non sembrano mezzi appropriati per affrontare tale crisi senza far lievitare ulteriormente il debito pubblico italiano (già ammontante a circa 2500 miliardi di €) e cedere un'ulteriore parte della Sovranità Nazionale, considerato anche l'ostracismo di molti paesi considerati "amici" di socializzare i prestiti verso i membri UE maggiormente colpiti dalla pandemia come l'Italia.

Perché allora non fare la scelta coraggiosa di emettere una moneta parallela, a uso esclusivamente interno al Bel Paese, sotto forma di titoli di credito emessi dallo Stato e ceduti al prezzo del loro valore nominale, quindi senza nuovi interessi a gravare sul debito pubblico? Ovvero, la proposta già fatta qualche tempo fa, molto prima del dilagare pandemico, di emissione dei Mini-BOT di taglio, per esempio, 50, 100 e 200 €?

La pubblica amministrazione deve alle imprese private, per beni e servizi di cui ha già usufruito, almeno 40 miliardi di euro (se non di più ufficiosamente), certificati e messi a bilancio; se venissero usati i Mini-BOT per pagare almeno tale quota del debito pubblico, sarebbero soltanto la attestazione di quel debito, immettendo liquidità nei mercati interni a costo zero per lo Stato, senza interessi né diritto di signoraggio, poiché non transitante per il prestito degli euro-usurocrati di Bruxelles e Francoforte. In altre parole, i Mini-BOT, sarebbero titoli infruttiferi che non costerebbero neanche un centesimo d'interessi, a differenza, ad esempio, dei BTP per i quali lo Stato italiano deve corrispondere interessi, determinati dalla speculazione globalista, per diversi anni.

Peraltro, essendo tali Mini-BOT una moneta parallela e non una valuta parallela negoziabile anche all'estero, proibita dalla normativa UE che vieta l'emissione di euro o altra moneta con corso legale anche all'estero, sarebbe lecita la loro circolazione, se limitata all'interno del paese emittente. Ma la Francia non emette ancora il Franco CFA (Comunità Finanziaria Africana), circolante nelle ex colonie africane francesi dal 1945, ma avente corso legale anche nel territorio nazionale transalpino e convertibile con l'euro?

Infatti la Banca Centrale Europea ha il monopolio dell'emissione dell'euro, ma non delle monete nazionali, tant'è che diversi paesi UE (Bulgaria, Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Svezia e Ungheria) non l'hanno adottato; pertanto, nulla vieta che si possano emettere una moneta aggiuntiva o, a maggior ragione, titoli di credito, con i limiti circolatori di cui sopra.

Certamente gli eurocrati e i mercati finanziari non né sarebbero molto contenti, poiché verrebbe incrinato il loro domino di tirannia monetaria, basato sul prestito della valuta dietro interessi, finalizzato all'indebitamento e all'incetta delle ricchezze altrui, mobiliari e immobiliari.

Questo è solo un esempio di come lo Stato italiano potrebbe pagare qualcosa (in questo caso i debiti della PA verso le imprese) senza corrispondere interessi; ma, se la cosa prendesse il verso giusto, in seguito tale metodo di pagamento potrebbe esser impiegato anche per il potenziamento delle strutture sanitarie, la messa in sicurezza delle scuole, per le opere contro il dissesto idrogeologico, per la manutenzione di strade, ponti e ferrovie (sempre nel rispetto delle soglie comunitarie per gare di forniture beni e servizi), per arrivare alla nota dolente dei conti INPS e delle pensioni, senza veder crescere esponenzialmente il debito pubblico e far stringere ulteriormente la cinghia ai cittadini contribuenti.

Con un po' di coraggio da parte dei nostri imbelli e sottomessi governanti, immettendo liquidità senza chiedere favori a nessuno, si potrebbe provare a far ripartire l'economia nazionale e, soprattutto, l'occupazione, con la conseguente ripresa dei consumi in un circolo benefico per l'economia stessa.

Roma, 12 luglio 2020

(Roberto Bevilacqua)